

Il magico mondo di Julie Huang

Julie aveva preso una loro foto, l'aveva girata e nella parte bianca aveva tracciato una sottile riga verticale nera. Aveva diviso così lo spazio: tre quarti a sinistra e un quarto a destra. Nella parte destra, in alto, aveva disegnato un francobollo e più sotto aveva scritto:

Per il Signor Bastardo

Via di Noi 2

000 Intimità.

Broken

Era scesa per strada, si era seduta su un gradino e aveva cominciato a scrivere su quella sua particolare cartolina.

“Sono convinta che tu mi potrai leggere, e lo sai perché? Perché il posto che abbiamo abitato insieme ancora esiste e lì dentro siamo rimasti noi due.

Cristallizzati.

Prigionieri.

Ovunque tu sia ora sei rimasto anche lì, e quel che ti scrivo ti può raggiungere.

Anche se non vuoi.

Che tu possa essere maledetto per avermi lasciata così.

Mi vedi?

Sono qui, sotto la pioggia, con quel vestito bianco che mi hai regalato. Con tutta quest'acqua mi si è appiccicato addosso. Sembra una seconda pelle, ma sebbene sia di chiffon pesa come un'armatura.

Riuscirò più a essere leggera come ero un tempo?

Dio, quanto lo vorrei.

O forse no.

Quest'acqua mi fa sentire freddo, tanto freddo.

I miei capelli, seta nera, come dicevi tu, sembrano un casco rigido e duro come il piombo che mi stringe la testa in una morsa.

È sempre più forte.

I miei occhi orientali sono ormai fessure nelle quali la luce non può entrare.

Io non capisco.

Non capisco perché l'amore non vince.

O perché tu non ami più me.

Dicono che la pioggia curi le ferite, le rimargini. Per questo sono qui, sotto questa pioggia invernale vestita d'estate. Vorrei che ogni goccia portasse via con sé tutte queste mie croste".

Julie era rimasta sotto la pioggia per un po', poi con passo pesante si era diretta nella sua piccola casa tutta di legno. Aveva aperto a fatica la porta e aveva sceso le scale per andare in cantina.

Muoveva le gambe con difficoltà e a ogni passo i suoi piedi affondavano nel pavimento. La stanza era buia e, per fare un po' di luce, Julie aveva acceso una vecchia lampada a olio.

La ragazza si diresse verso il baule che la sua famiglia chiamava "la cassapanca dei brutti ricordi".

Julie mosse lentamente un braccio e riuscì, con fatica, ad alzarne il coperchio. Aprendolo si notava subito che non aveva fondo e che tutto quello che ci finiva dentro arrivava dritto al centro della Terra.

La ragazza lasciò cadere nel baule la cartolina che andò sempre più giù, fino a sparire, inghiottita dal buio. Un buio senza fine.

Julie con un braccio, faticosamente, continuò a mantenere il baule aperto.

Provò ad alzare una gamba per entrarci dentro, ma il vestito era così rigido e pesante da impedirle il movimento.

Lentamente la ragazza chiuse il baule e tornò al piano superiore della sua casa.

Dalla finestra vide che la pioggia era cessata e un sole, che sembrava inaspettatamente caldo, si era ormai impossessato del cielo.

Julie decise di uscire per cercare un po' di tepore e diminuire tutto quel freddo.

Nel suo giardino, sotto quel sole, la ragazza cominciò a sentirsi meglio.

Allungò le sue braccia verso il cielo e pensò che sarebbe stato bello se tutto il male che sentiva dentro potesse evaporare. Julie restò con gli occhi chiusi e le braccia tese

mentre dalla sua pelle si staccava una nebbiolina leggera leggera che si disperdeva nell'aria.

Cominciò a sentire caldo e dopo poco avvertì un formicolio sulla punta dell'indice della mano destra.

Provò ad aprire gli occhi e ci riuscì.

E vide che sulla punta del dito si era fermata una farfalla viola che la guardava.

Le sembrò che le stesse facendo l'occhiolino.